

LA RIVOLUZIONE CHE SERVE ALLA SINISTRA

GIOVANNI ORSINA

LA RIVOLUZIONE CHE SERVE ALLA SINISTRA

GIOVANNI ORSINA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per almeno un trentennio le culture di segno progressista hanno cercato d'imporre questo modello antropologico come l'unico eticamente legittimo, e nel contempo si sono illuse che avesse ormai trionfato. I nostri tempi si stanno però incaricando di dimostrare che la vittoria di quel modello, se mai c'è stata, è stata ben più precaria e provvisoria di quanto non si pensasse o sperasse. E le élite progressiste sono di colpo messe di fronte a una realtà che non soltanto trovano ripugnante, ma da lungo tempo credevano fosse del tutto superata, e che non sanno quindi come affrontare. L'evidente contraddizione politica d'un Partito democratico che per un verso vuole aiutare

La sinistra italiana ha tutta l'aria di star sulla soglia d'un rivolgimento radicale. La svolta potrebbe forse avvenire prima delle prossime elezioni, o magari dopo, né si sa bene dove porterà. Mi sembra tuttavia difficile che l'assetto esistente possa durare ancora a lungo. L e ragioni dell'instabilità corrono lungo tre cerchi

concentrici: l'ideologia, il partito, il leader. Il cerchio più largo non è soltanto italiano: la sinistra è in difficoltà pressoché ovunque, perché sono venute meno le parole d'ordine con le quali, fra gli Anni Settanta e i Novanta del secolo scorso, aveva risposto al tramonto della tradizione progressista novecentesca, della

classe operaia e del welfare state. A voler molto semplificare, quelle parole d'ordine sono due, cosmopolitismo e diritti. E non funzionano più perché è entrata in crisi l'antropologia sulla quale si fondano. Un'antropologia ottimistica fatta di tolleranza, solidarietà, fiducia nel prossimo e nel futuro, identità pacifiche e compatibili l'una con l'altra.

CONTINUA A PAGINA 27

i migranti «in casa loro», per un altro concedere lo ius soli – tanto per prendere un esempio –, è figlia anche di questo stato confusionale.

Ma le difficoltà del Pd – per venire al secondo dei cerchi concentrici – non sono soltanto ideologiche, e hanno profili specificamente italiani.

Almeno tre. Il primo è la sua storica fragilità identitaria, dipendente per tanti versi dal peso della tradizione post-comunista, «croce e delizia» – ossia portatrice d'un saldissimo ancoraggio organizzativo, territoriale e morale, ma irrimediabilmente minoritaria. È una contraddizione che affligge la sinistra italiana fin dal 1994, che può spiegare molto della sua storia dell'ultimo ventennio, e che ha un peso ancora oggi – pure se siamo or-

mai giunti alla stretta finale, con ogni probabilità, il post-comunismo essendo sulla via del tramonto. Il secondo profilo specificamente italiano della crisi del Pd, e della sinistra in generale, è rappresentato da un'antica tradizione di frazionismo e litigiosità. Il logoramento evidente d'un partito che ha governato per anni il Paese, la maggioranza delle Regioni e dei Comuni – infine – è il terzo profilo.

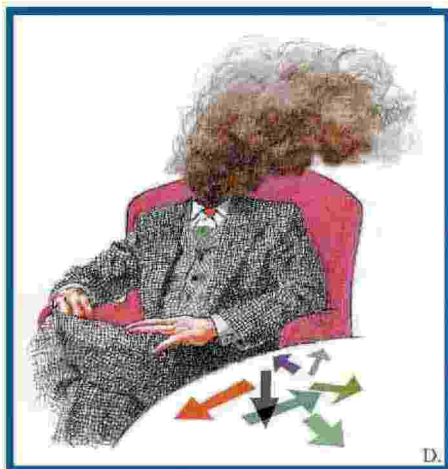
Facendo forza sulla leadership (terzo cerchio), Renzi ha tentato di superare di slancio la crisi ideologica e di «sfondare» al centro, anche se lo ha fatto in maniera confusa e troppo palesemente strumentale. Ha cercato poi di mediare all'incertezza identitaria e al frazionismo. Malgrado il disegno avesse indubbiamente un senso, tutta-

via, Renzi ha fallito – col contributo determinante, per altro, del terzo fattore che ho menzionato sopra, il logoramento del potere. E, a più di sette mesi dal 4 dicembre, il suo fallimento appare con sempre maggiore chiarezza come un punto di non ritorno.

Nel non volerlo considerare tale, nel vagheggiare la rivincita, nella bulimia comunicativa, il segretario democratico pare comportarsi come quegli innamorati che, piantati dalla fidanzata, non si danno per vinti, implorano e insistono. E nel loro affanno crescente non si accorgono che stanno rendendo sempre più palesi proprio quei difetti per i quali la fidanzata li ha lasciati, e che la poveretta si va esasperando sempre di più. Non vedono insomma – o non se ne curano – che il loro comportamento non risolve e compone più, ma accresce il caos.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Illustrazione di
Dariush Radpour



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.